ASSASSINO PER CASO
racconto in cinque capitoli

di Arturo Boscarol I G a.s. 2012-13 ICS De Andreis

Assassino per caso

Capitolo 1

Quella sera era il quarantesimo compleanno di Pierpiero: aveva invitato solo il suo migliore amico, Antonantonio e sua sorella Mariapina, per una cenetta a casa. Era di buonumore, era tutto pronto ed era una splendida serata. Antonantonio arrivò per primo e si misero a chiacchierare e a sorseggiare un bicchiere di vino bianco. Pierpiero aveva un bellissimo terrazzo quindi presero l'aperitvo fuori. Non volevano iniziare a mangiare prima che arrivasse Mariapina ma visto che era in ritardo Pierpiero decise di prendere il salame. Quando tornò sul terrazzo aveva il salame in una mano e il coltello nell'altra e uccise Antonantonio con il coltello.

In quel momento entrò Mariapina e vide suo fratello con il coltello insanguinato in mano e il cadavere di Antonantonio per terra. Cominciò a urlare come una pazza e Pierpiero spaventatissimo scappò via più veloce che poté. Mariapina lo rincorse pensando "mio fratello è impazzito, ma che cosa combina?".

Nel frattempo Giangianni, che non conosceva Pierpiero ma abitava nel palazzo di fronte, aveva visto tutto dalla finestra della sua cucina ed era andato immediatamente alla polizia.

Capitolo 2

Quando arrivò al commissariato Giangianni si trovò davanti una fila lunghissima e ancora sconvolto da quello che aveva visto prese un numero e si mise ad aspettare. Dopo due ore finalmente arrivò il suo turno ma visto che ormai era tardi lo cacciarono fuori. Il giorno seguente si alzò tardissimo perché quella notte non era riuscito a dormire per l'agitazione. Quando finalmente riuscì ad uscire gli passò

l'autobus davanti al naso e vide che l'attesa per il successivo era di mezz'ora. Gli venne in mente che avrebbe anche potuto telefonare ma aveva finito il credito e quindi rimase ad aspettare. Quando arrivò in questura dovette affrontare di nuovo una lunga attesa, alla fine fu ricevuto da uno degli agenti del commissariato. Giangianni raccontò tutto quello che era successo ma il poliziotto, pensando che Giangianni fosse un po' fuori di testa, non lo prese sul serio e non fu avviata nessuna indagine.
Giangianni decise di cercare Pierpiero da solo, ma non sapeva da dove iniziare, in tutto questo tempo l'assassino sarebbe potuto andare ovunque. All'improvviso però gli venne in mente che l'aveva spesso visto correre nel parco quindi decise di cercarlo lì. Mentre andava si ritrovò bloccato in una manifestazione, rimase imbottigliato nel traffico per un'eternità. Poco dopo aver cominciato le ricerche scivolò giù da una collina e atterrò in un mucchio di letame. Tutto sporco e puzzolente riprese la sua caccia all'assassino. Lo cercò in lungo e in largo, poi finalmente in un angolo nascosto del parco trovò qualcosa: vide in lontananza due persone che discutevano animatamente, di cui una arrabbiatissima. All'improvviso sentì un urlo di dolore e subito corse a vedere cos'era successo. Per terra c’era il cadavere di Pierpiero in una pozza di sangue e, poco distante, una donna con folti capelli neri che scappava a rotta di collo.
In quel momento vide avvicinarsi una pattuglia della polizia che era in zona a causa della manifestazione e che era andata a vedere da dove provenisse l'urlo. Giangianni inginocchiato sul cadavere pensò "meno male che sono arrivati così potranno catturare l'assassino" ma si sbagliava, Mariapina ormai era lontana e quindi arrestarono lui pensando fosse il colpevole.

Capitolo 3

Quando Mariapina aveva visto suo fratello fuggire si era lanciata immediatamente al suo inseguimento. Erano tutte e due in ottima forma e non sarebbe stato facile per nessuno dei due tener testa all'altro. Pierpiero era più veloce ma molto maldestro e appena

riusciva a distanziare Mariapina inciampava e veniva subito recuperato. Pierpiero scappò sui tetti delle case ma Mariapina non fu da meno. Saltavano da una casa all'altra come dei lemuri sulle rocce, ma visto che le case diventavano sempre più distanti fra loro Pierpiero decise di passare alle macchine. Era sicuro che Mariapina non l'avrebbe seguito anche sui tetti delle macchine ma si sbagliava, anche lì lo scontro fu duro ma ad un certo punto si ritrovarono fermi: erano arrivati alla manifestazione. Pierpiero decise di cambiare strategia: non riusciva a seminare sua sorella scappando quindi si mimetizzò nella folla. C'era tantissima gente, ma Pierpiero non riuscì comunque a sfuggire all'occhio acuto di Mariapina. Dopo tanta fatica arrivarono al parco che Pierpiero conosceva benissimo. Si diresse subito al nascondiglio che usava da piccolo. Mariapina lo cercò tutta la notte e finalmente lo trovò in tarda mattinata. Cercò di obbligare Pierpiero ad andare alla polizia e raccontare tutto ma lui non voleva. Mariapina lo trascinò per un braccio ma Pierpiero ancora con il coltello in mano cercò di divincolarsi e ferì Mariapina. Lei, sentendosi minacciata, gli strappò il coltello di mano e lo uccise con un colpo dritto al cuore. Pierpiero lanciò un urlo di dolore e cadde a terra senza vita.

Capitolo 4

Giangianni, in prigione ormai da un po' di tempo, doveva affrontare il processo. Cercò in tutti i modi di convincere il giudice di essere innocente ma non venne creduto. Raccontò tutta la storia: era andato alla polizia ma nessuno l'aveva preso sul serio e così aveva deciso di cercare l'assassino per conto suo. Era stato sorpreso accanto al cadavere solo perché era riuscito a trovare Pierpiero, troppo tardi però. Il giudice lo dichiarò colpevole e lo condannò a 30 anni di prigione. Giangianni era furioso con il giudice, con Mariapina e con tutti quelli che non gli avevano creduto, ma ormai doveva scontare la sua pena, a meno che non fosse riuscito a provare la propria innocenza.

Nel frattempo Mariapina si era nascosta a casa di una sua cugina, Alfreda, e non sapeva cosa fare. Le dispiaceva che Giangianni fosse

in prigione al suo posto, ma di sicuro non voleva andarci lei. Era disperata anche per aver ucciso suo fratello ma ormai per quello non poteva fare più niente. Alfreda andò in prigione a trovare Giangianni per capire cosa stasse succedendo e quando lui le raccontò tutto lei stranamente gli credette e gli disse che Mariapina si stava rifugiando a casa sua e che le dispiaceva tantissimo per tutta la situazione.
Giangianni, avendo scoperto dove si nascondeva Mariapina, decise di evadere e andare da lei, per provare la sua innocenza. Visto che la sua cella si trovava al pian terreno, cominciò a scavare una galleria che l'avrebbe portato all'esterno. Scavò per settimane, settimane e settimane a mani nude, ma quando fu riuscito a scavare un tunnel lunghissimo si trovò davanti a una parete di acciaio. Era furioso, dopo tanta fatica avrebbe dovuto trovare un'altra idea per evadere, ma la frustrazione era tale che perse la testa e decise di scappare immediatamente. Appena aprirono la sua cella corse via come una furia, le guardie furono prese così alla sprovvista che nessuno riuscì a fermarlo e in men che non si dica si ritrovò fuori.
Andò subito a casa di Alfreda dove trovò Mariapina.
Cercò di obbligarla a confessare, lei crollò e gli raccontò tutto:
Quando era entrata in casa di suo fratello l'aveva visto che uccideva un suo amico. Lo aveva rincorso fino al parco dove aveva cercato di convincerlo ad andare a costituirsi, Pierpiero si era rifiutato e cercando di liberarsi aveva ferito Mariapina che sentendosi minacciata lo aveva ucciso.

Capitolo 5

Improvvisamente a Mariapina tornò in mente una cosa che suo fratello le aveva detto mentre lei stava cercando di obbligarlo ad andare alla polizia, prima di ucciderlo: aveva cercato di spiegarle che aveva trafitto Antonantonio per errore ma lei, in quel momento così concitato, non aveva prestato attenzione alle sue parole. Mariapina decise quindi di scagionare Pierpiero, o almeno la sua memoria, andò dai vigili e chiese loro di farle vedere le riprese delle telecamere di sorveglianza situate nella via di fronte alla casa di Pierpiero.

Guardando i filmati di quella terribile sera, scoprì che suo fratello aveva ragione: era andato a prendere il salame e un coltello per tagliarlo, ma tornando, maldestro com'era, era scivolato atterrando rovinosamente su Antonantonio con il coltello puntato.
Mariapina era contenta di aver provato l'innocenza di suo fratello ma era ancora più triste di averlo ucciso perché lui non aveva fatto nulla di male, almeno non di proposito! Tornò a casa di sua cugina dove adesso si rifugiava anche Giangianni e raccontò tutto a lui e ad Alfreda.
Giangianni si arrabbiò come una iena e si mise a urlare: "Io adesso sono condannato a 30 anni di carcere per colpa vostra, tu hai ucciso tuo fratello e hanno dato la colpa a me, non hai confessato lasciandomi in prigione e tutto per la stupida goffaggine di tuo fratello!" Preso dall'ira prese un coltello e uccise Mariapina.
Adesso era davvero un assassino, quindi decise di scappare. Scelse di rifugiarsi in un luogo lontano, nascosto e sperduto dove non sarebbero mai venuti a cercarlo: Gallarate.
Si trasferì lì e iniziò una nuova vita tranquilla cambiando nome per non essere notato e riconosciuto: Antonpiero.
Un giorno ad Antonpiero venne fame, andò in cucina, prese il salame e un coltello, poi tornò in salotto ma inciampò, cadde sul coltello e morì.